

È interessante questa “parabola dura” dove Dio si paragona ad “un giudice che non temeva Dio”! Egli è in qualche modo il protagonista di questa vicenda, nella quale però l’interprete più prezioso è la vedova che gli chiede di fare giustizia contro il suo avversario. Un avversario certamente maligno, prepotente e potente. I tre personaggi rappresentano i tre mondi che sono protagonisti della storia della salvezza che Dio intrattiene con il suo popolo: da una parte, appunto, Dio stesso; poi la vedova che rappresenta il popolo di Israele, e nella pienezza dei tempi, con Gesù, l’intera umanità. L’avversario è il Maligno, il signore del male! Rapidamente Gesù spiega la parabola, per chiarire che Dio, ben diverso dal giudice che non teme Dio, fa giustizia presto per il suo popolo che è anche la sua sposa, nel patto d’amore che Lui ha stretto con Israele! Israele è piccolo e debole! Dio lo ha scelto tra tutti gli altri popoli solo perché – misteriosamente!! – lo ama. Ed Egli si china incessantemente sulla fragilità e debolezza del suo popolo, per salvarlo dai nemici potenti che continuamente lo assalgono e lo assediano.

Il meraviglioso testo di Esodo 17 descrive con grande efficacia tutto questo dramma. Israele può sconfiggere Amalek solo perché Dio combatte per lui! La fragilità accompagna tutta la sua storia ed è fragilità congenita e interna alla vita del popolo stesso! Mosè si stanca anche solo per tenere alzate le mani nella preghiera. E questo, tra l’altro, esige che anche all’interno della vita del popolo, ci sia un aiuto reciproco! Bisogna dire che propriamente Israele mai “vince”, ma piuttosto è sempre “salvato”. Anche la nostra preghiera quotidiana inizia sempre con il primo versetto del Salmo 70: “Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto!”. E il popolo deve custodirsi sempre in questa piccolezza che è potente solo perché è preghiera! E la preghiera è la comunione d’amore tra Dio e il suo popolo! Il popolo di Dio esce dalla sua fedeltà quando vuole assimilarsi agli idoli di potenza e di potere che caratterizzano gli altri popoli. Dunque, agli idoli della potenza mondana si contrappone la salvezza dei piccoli amati e salvati dal loro Signore! Tutto questo è profezia e annuncio del farsi Dio stesso piccolo nella Persona del Figlio: con Lui e in Lui Dio non è soltanto il Dio salvatore, ma è anche il Figlio di Dio salvato dal Padre, e Primogenito di un’umanità tutta figlia di Dio, da Dio salvata dal Male e dalla Morte.

La Chiesa è dunque “Chiesa povera”, e “Chiesa dei poveri”. La preghiera come supplica e fonte dell’Amore è la sua vera potenza. L’umanità dunque vive perché amata da Dio, e la sua vocazione profonda è l’Amore, nel quale incontra Dio e dove si incontra l’intera umanità, che non è più della stirpe di Caino che ha ucciso il suo fratello, ma è della stirpe di Gesù che per i suoi fratelli offre la vita.

**Luca 18,1-8**

In quel tempo, Gesù ‘diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

<sup>2</sup>«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. <sup>3</sup>In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”.

<sup>4</sup>Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, <sup>5</sup>dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”».

<sup>6</sup>E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. <sup>7</sup>E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo?

<sup>8</sup>Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

**1) Gesù diceva una parabola sulla necessità di pregare sempre: la parabola, accostabile a quella dell’amico importuno (Lc 11,5-8) riprende il tema della preghiera, incessante ed efficace. ‘Solo la preghiera vince Dio’ (Tert.). La vocazione propria del cristiano è l’intercessione perenne per il mondo intero (Gv 15,16).**

**2) In una città viveva un giudice che non temeva Dio: un giudice che si distingue perché non ha rispetto per nessuno, nemmeno per quel Dio al quale non crede; non sembra neppure che desideri essere pregato. È la fede la sorgente della preghiera: in ogni momento e in ogni necessità (Lc 21,30; 2Ts 3,13; 2Cor 4,1-16) essa raggiunge il cuore di Dio.**

**3) In quella città c’era anche una vedova che andava da lui: andava da lui senza stancarsi. La tentazione di cedere e di rassegnarsi quando non sembra che Dio ascolti porta al dubbio, alla delusione, al senso di abbandono da parte di Dio, che invece continua a custodire anche in segreto. Non è l’insistenza dell’uomo ma la prontezza di Dio l’oggetto dell’insegnamento della parabola.**

**4) E gli diceva: “fammi giustizia contro il mio avversario”:** sono di fronte il giudice e la supplice, la vedova che con insistenza chiede giustizia. La sete di giustizia costituisce l’atmosfera dell’intera parabola. Nella bibbia la vedova è la persona indifesa, debole, spesso povera e oppressa. Nella insistenza della sua preghiera è presente tutto il disagio dei buoni, degli onesti che sono maltrattati e defraudati. Tanti si chiedono: Ma se Dio è per noi, perché non ascolta? Per questo Dio Padre dice di continuare a pregare con perseveranza e con fiducia.

**5) Io vi dico che (Dio) farà giustizia loro prontamente:** l’intervento di Dio è certo, anzi ‘è pronto’. Se un giudice iniquo si lascia convincere alla fine a fare giustizia, quanto più il Padre buono esaudirà i suoi fedeli che lo implorano! Il vero problema - dice il Signore - non è l’intervento di Dio ma la nostra fede: non possiamo inquietarci o scoraggiarci se Dio sembra tardare a fare giustizia. La giustizia di Dio è sempre misericordia.

**Esodo 17,8-13**

In quei giorni, <sup>8</sup>Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim.

<sup>9</sup>Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io staròritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». <sup>10</sup>Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.

<sup>11</sup>Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. <sup>12</sup>Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

<sup>13</sup>Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

**1) Amalek venne a combattere contro Israele a Refidim:** l'episodio costituisce un brano a sé nel racconto dell'Esodo. Gli amaleciti, tribù stanziata nel deserto del Negeb, hanno opposto fin dall'inizio una forte opposizione al cammino del popolo d'Israele verso la terra promessa e sono tradizionalmente rimasti nemici. Secondo il libro della Genesi (36,12-16) Amalek era figlio di Epifaz, figlio di Esaù. L'attacco contro Refidim, luogo dove il popolo mormora per la mancanza d'acqua, avviene proprio durante l'esperienza della debolezza.

**2) Mosè disse a Giosuè: "Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek":** Mosè è l'uomo dell'alleanza,

colui con il quale Dio parla "faccia a faccia", l'uomo di fede che incoraggia Giosuè ad affrontare l'attacco del nemico.

**3) Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek:** l'obbedienza di Giosuè al comando di Mosè è senza indugio: egli scende in campo sostenuto dalla preghiera che dall'alto della collina lo segue e lo protegge. Aronne e Cur salgono per sostenere la preghiera di Mosè. La preghiera è anche lotta, prima di tutto con se stessi, credere nella giustizia di Dio a volte è duro e difficile. La lotta personale diventa allora anche lotta con Dio e i suoi criteri che non sono i nostri (Is 55,8), lotta per strappare a Dio la salvezza di Sodoma (Gen 18,17-32) o la benedizione, come Giacobbe al torrente Iabbok (Gen 32,25-32), fino a Gesù nel Getsemani (Mt 26,39).

**4) Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva, ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalek:** la condizione di sfinimento rivela la radicale povertà, la mancanza di forze per sorreggere da soli le mani alzate della preghiera.

**5) Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Cur ed Aronne... sostenevano le sue mani:** Cur ed Aronne esercitano un servizio (una "diaconia") a sostegno della preghiera che è esso stesso preghiera, e la comunione fraterna, la solidarietà, la certezza comune della fede e la speranza ottengono da Dio stesso che si piega misericordioso sull'umile e dona vittoria.

**2Timoteo 3,14-4,2**

Figlio mio, <sup>3</sup>14 tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso <sup>15</sup>e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

<sup>16</sup>Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, <sup>17</sup>perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

**4**<sup>1</sup>Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: <sup>2</sup>annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

**1) Rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso:** nei vv precedenti, all'inizio del cap. 3 Paolo inizia un discorso sulle difficoltà che Timoteo avrà a causa della situazione in cui si trova a vivere: *Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili* (2Tm 3,1). In questo contesto il consiglio è di "rimanere" nella fede. C'è un cenno ad alcuni aspetti fondamentali della fede: è un dono, la si impara, la si riceve come discepoli, il Maestro è uno solo ma ama servirsi di testimoni, l'insegnamento poi per mezzo dello Spirito diventa una convinzione pro-

fonda nel cuore del discepolo. Un testimone fondamentale, nel caso di Timoteo, sarà stato lo stesso Paolo, ma non meno importanti sono state la mamma e la nonna: *mi ricordo della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Loide e tua madre Berenice* (2Tm 1,5).

**2) Conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia, queste possono istruirti** (lett.: *farti saggio*) *per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù:* le scritture trasmesse in modo vivo dai testimoni hanno questa grande capacità di donare la sapienza, di condurre verso la fede in Gesù.

**3) Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia:** è lo Spirito Santo che opera attraverso la scrittura, per questo non trasmette solo delle idee, ma convince e corregge, cambia il cuori di chi la riceve.

**4) Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti... annuncia la Parola:** l'accento al giudizio finale da all'esortazione un tono di grande urgenza. L'annuncio della Parola è in qualche modo un anticipo del giudizio finale: svela il peccato dell'uomo ma allo stesso tempo rivela il disegno di misericordia di Dio.

**5) Insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera:** l'annuncio della parola si immerge nella storia, non è una marcia trionfale, fa i conti con la durezza dei cuori di chi la riceve, con la realtà del rifiuto, dell'indifferenza. **La fede stessa suscitata dall'ascolto non segue sempre un percorso lineare.** Per questo Paolo raccomanda a Timoteo questa pazienza e perseveranza.